

## **II “RACCONTO DEL GIOVEDI' ” dell'incontro del 20 gennaio 2004**

### **Relatore: Stefano Zamagni**

Giovedì scorso sono ripresi gli incontri alla Dozza e a parlare questa volta è stato Stefano Zamagni. E' docente di economia e durante il governo di Prodi ha presieduto delle commissioni parlamentari ed è riuscito a far approvare due sue leggi (che portano il suo nome): legge sulle Onlus e sul socio lavoratore delle imprese cooperative. Avrebbe voluto portare all'approvazione una terza legge che doveva avere come titolo “ la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita”, ma mentre stava per riuscirci è caduto il governo. Nell'introduzione don Nicolini ha detto di avvertire di più il carico, la delicatezza legata a questi incontri in questa ripresa dopo la sospensione natalizia proprio perché in mezzo oltre alla bellezza delle feste c'è stata la tragedia in Estremo Oriente e che proprio di fronte a drammi grandi come questo la nostra responsabilità è evidente.

Ha sottolineato come occorra riscoprire la sapienza di una certa laicità della nostra fede e ha dato una nuova immagine della laicità che ha detto essere un ponte tra la nostra fede e le vicende della storia.

Ha concluso con una nota di ottimismo: anche in mezzo alle sciagure è poi bellissimo essere al mondo.

Il discorso di Stefano Zamagni è stato molto scientifico nell'articolazione, è partito da una tesi e l'ha dimostrata.

**TESI ▯ Noi non riusciremo mai a superare l'attuale situazione di disaffezione nei confronti della politica, fino a che non restituiamo alla società civile il suo compito proprio.**

**Spiegazione della tesi** ⇒ La società politica del nostro paese nel corso degli ultimi decenni ha fagocitato la società civile.

Dovrebbe essere la società civile a tenere in piedi quella politica e non viceversa.

I valori sono generati dentro la società civile, la società politica è in funzione di quella civile. La società politica deve essere lo strumento per realizzare nella pace quei valori generati nella società civile. In Italia negli ultimi decenni è avvenuto il contrario, sono i partiti ora che prima fissano e poi realizzano i valori.

Ha detto che, dai tempi dell'università, lui ha sempre fatto azione politica (non politica) senza mai essere stato iscritto a partiti, questo non perché voglia snobbare i partiti ma perché il suo impegno è sempre stato volto a rafforzare la società civile.

La società civile a cui lui si riferisce è una società civile organizzata, non generica, una società civile orientata politicamente.

Ha preso quindi le distanze da tutti coloro che anche in ambito cristiano hanno una concezione della società civile come separata da quella politica; quelli che pensano che i politici siano tutti disonesti, sporcaccioni e ritengono di dover formare i loro gruppi di puri e duri ritirandosi in cima al colle per non farsi contagiare dai politici (salvo poi andare a chiedere il loro aiuto quando ne avessero necessità.)

Non condivide la posizione di questi che vogliono vivere soli sul colle soprattutto perché è stata la Chiesa stessa a farci capire, dal Concilio Vaticano II in poi, come un impegno nelle cose terrene sia necessario, la salvezza infatti, presuppone un atto di volontà libera che la accolga. La salvezza è cioè un dono che ha bisogno di essere accettato e la condizione indispensabile perché questo avvenga è essere liberi. Difficilmente accoglieremo il messaggio della salvezza se siamo affamati, ignoranti, ammalati. La Chiesa sa che è necessario liberare l'uomo da tutta una serie di condizionamenti, è necessario quindi interessarsi alle cose della città, degli uomini.

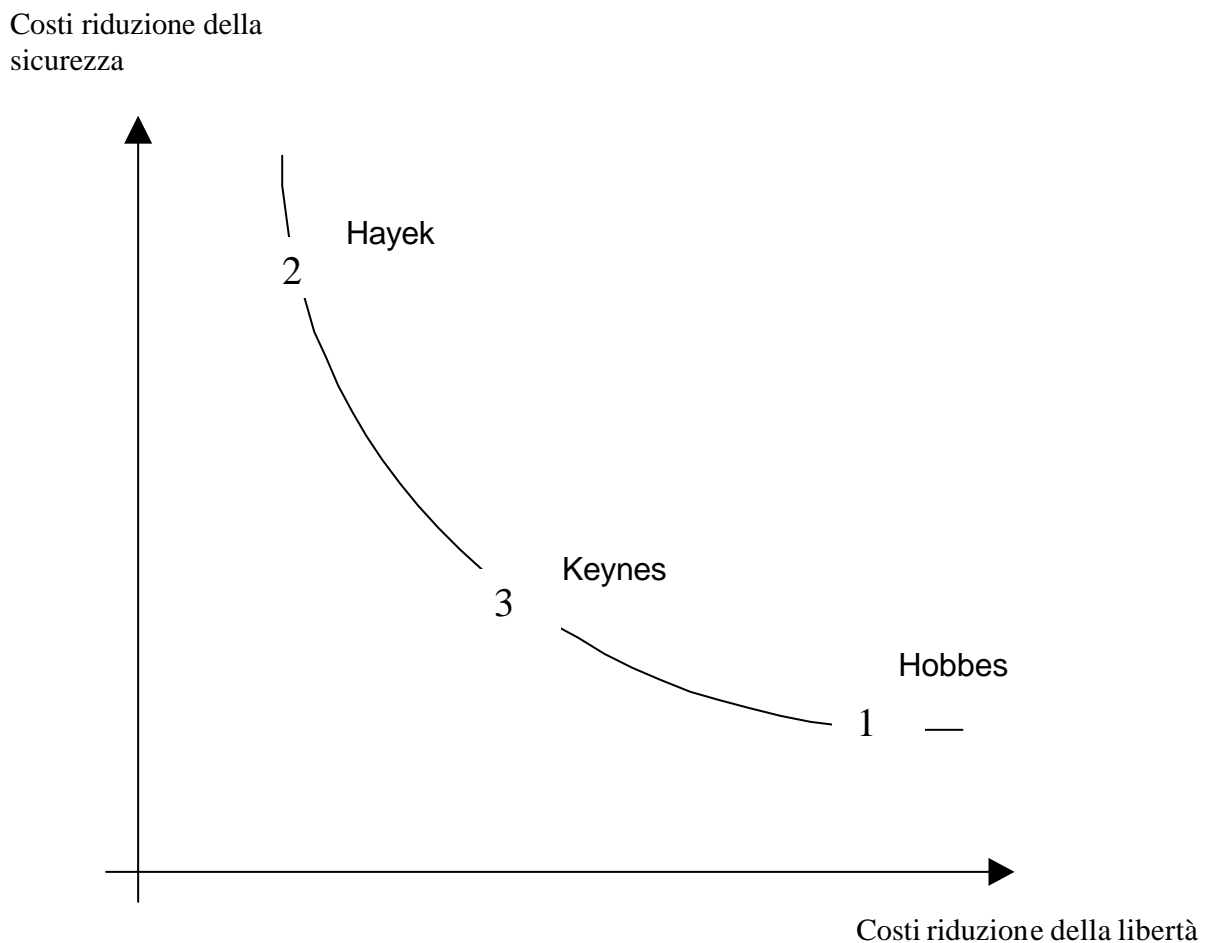
La società civile deve intriguarsi nella politica, deve coltivare quei valori che poi la società politica dovrà realizzare mettendosi al servizio di quella civile.  
Non devono essere i partiti a decidere i valori perché così facendo si corre il rischio del clericalismo (anche il laicismo è una forma di clericalismo).

**Dimostrazione** ⇒ Una delle caratteristiche della nostra epoca è l'emergenza di una forma nuova di trade off (alternativa) ignota alle epoche precedenti: l'alternativa tra la sicurezza e l'allargamento degli spazi della libertà

Chiediamo sicurezza di tutti i tipi, fisica, sociale, economica. Gli americani dall'11 settembre sono ossessionati dal terrorismo, e per questo hanno voluto aumentare la sicurezza aumentando i controlli negli aeroporti. L'aumento della sicurezza ha dei costi, in questo caso un costo di tempo per dover andare all'aeroporto prima per fare tutti i controlli. Per aumentare i livelli di sicurezza è necessario aumentare la presenza dell'istituzione pubblica, ma questo a discapito della nostra libertà.

In un diagramma cartesiano mettiamo in ascisse i costi della restrizione della libertà e in ordinate i costi della riduzione della sicurezza.

Il trade off libertà -sicurezza è rappresentabile con una curva discendente da sinistra verso destra.



1) Rappresenta un modello di ordine sociale nel quale i costi della restrizione della libertà sono molto alti mentre i costi della restrizione della sicurezza sono molto bassi.

Per dare un nome a questo modello sociale l'ha chiamato Hobbes, filosofo inglese del XVII secolo, quello di "homo homini lupus".

E' l'iniziatore della corrente di pensiero che si chiama contrattualismo, lo Stato per Hobbes nasce quando gli individui rinunciano alla grande libertà che avevano nello stato naturale e decidono di dare vita allo stato. Vogliono la sicurezza dal momento che lo stato di natura era diventato uno stato di guerra incessante di tutti contro tutti.

Hobbes preferisce l'ordine, la sicurezza, l'economia nell'ordine funziona meglio ( come in Cina).

Hobbes rappresenta quella che si potrebbe chiamare una piattaforma di sinistra per cui è più importante minimizzare i costi dell'insicurezza anche se questo deve avvenire restringendo gli spazi di autonomia , di libertà.

2) Rappresenta un modello di ordine sociale in cui gli obiettivi sono capovolti rispetto a quelli di Hobbes.

Un modello a cui lui ha dato il nome è Hayek, contemporaneo premio nobel per l'economia.

Hayek rappresenta quella che si potrebbe chiamare una piattaforma di destra o neoliberale. I neoliberali nel modellare l'organizzazione della società preferiscono dare il massimo della libertà. Non a caso i governi di destra o centro destra usano la parola libertà da tutte le parti. Preferiscono minimizzare i costi della restrizione della libertà anche se questo lo si paga con l'aumento dell'insicurezza (ad esempio con l'ineguaglianza sociale).

3) Posizione intermedia, di centro a cui ha dato il nome di Keynes.

## **L'errore P Si considera la curva come data e fissa.**

Ci si scanna nella scelta di un punto sulla medesima curva. Non si considera che la somma ( $\Sigma$ ) dei costi è sempre la stessa. La somma delle coordinate di ogni punto è sempre la stessa.

$$S = \text{costante}$$

Quello che cambia è la distribuzione sui diversi gruppi sociali dei costi-

Hobbes piace di più ai ceti poveri a cui interessa la sicurezza, Hayek piace di più ai ceti che non hanno bisogno di preoccuparsi della sicurezza.

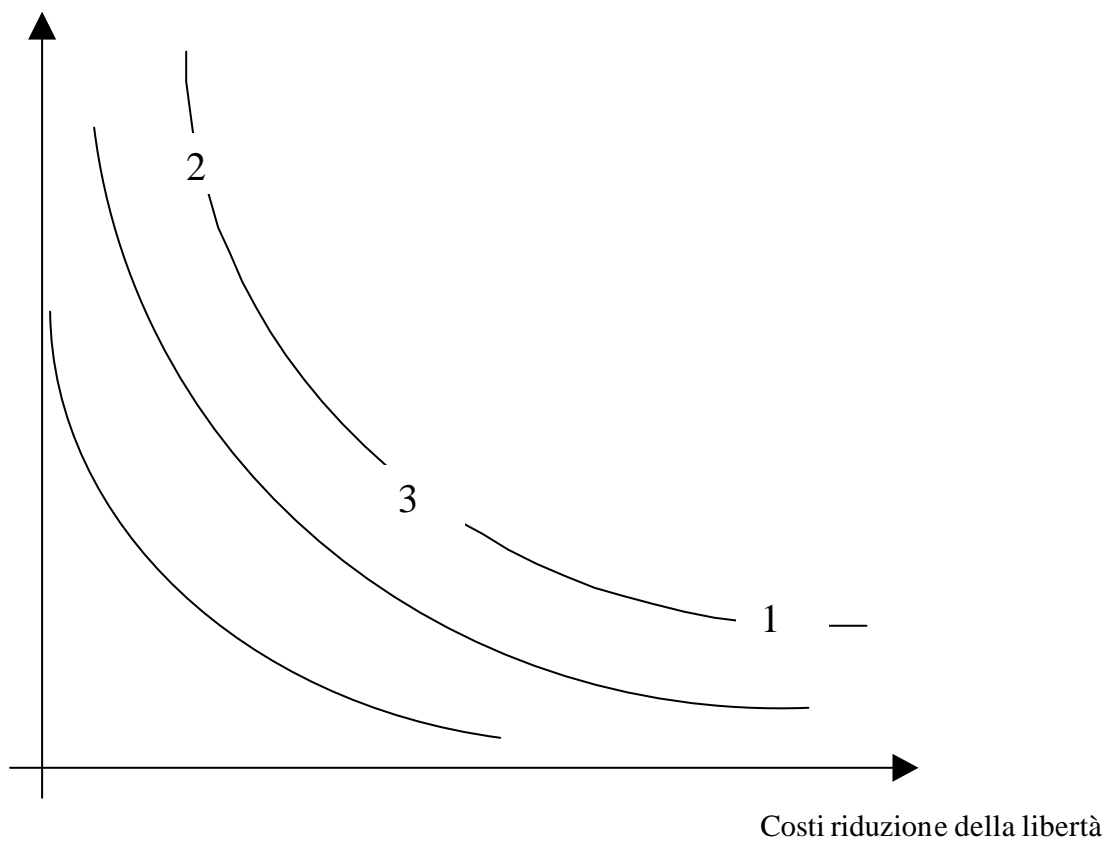
## **Il progresso di una società dipende da S .**

Buona parte dei dibattiti politici oggi sono irrilevanti perché il nostro meccanismo democratico è tale per cui si privilegia il breve termine.

Ha molto insistito sulla necessità di una politica a lungo termine perché fare una politica esclusivamente pensando al breve termine vuol dire essere idioti in senso greco ,non avere cioè la capacità della visione e limitarsi a fare provvedimenti di legge per raccogliere voti. I politici sono interessati ad essere rieletti, programmano la loro attività su un arco al massimo di cinque anni.

**Spostando la curva verso l'origine...**

Costi riduzione della  
sicurezza



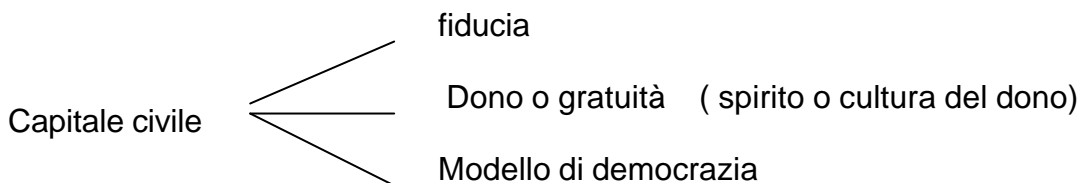
Ci saranno sempre piattaforme di destra, di sinistra, di centro e questo è molto importante, il pluralismo in democrazia è fondamentale.

Ma, cosa importantissima:  $\Sigma$  diminuirebbe.

## Se spostiamo la curva verso l'origine **S** diminuisce.

La posizione della curva, la forza che spinge la curva verso l'origine si chiama capitale civile.

Si parla spesso di capitale fisico, umano ma nessun politico parla mai di capitale civile.



**Fiducia** è una parola che deriva dal latino fides, il cui significato è corda che unisce due poli ( per i Romani era la corda del liuto). Quando la corda è tesa verticalmente allora fides vuol dire fede e i due poli sono Dio e l'uomo, quando la corda è tesa orizzontalmente allora i due poli sono due uomini e fides significa fiducia.

Fiducia e fede hanno quindi lo stesso significato ed è un significato concreto, alcuni pensano che siano sentimenti, emozioni e invece sono molto concrete, sono corde.

La fiducia è una relazione oggettiva, per avere fiducia nell'altro devo trovare il modo di unirmi a lui.

La prima componente del capitale civile è la presenza di reti di fiducia, perché se la fiducia è una corda e le persone sono tante si formano delle reti in cui i nodi sono gli uomini. Queste corde si chiamano principio di solidarietà ed è qui quindi che si trova il senso di fare cooperazione. Nell'ultima classifica delle province italiane fatta dal Sole 24ore le prime tre erano Bologna, Forlì e Trento, province che in comune hanno solo l'alto tasso di presenza delle imprese cooperative. Al Sud mancano le reti di fiducia, i Borboni tagliarono le corde stabilendo legami gerarchici e non orizzontali.

**Dono o cultura del dono**, dono e non regalo perché nel regalo si regalano le cose nel dono regaliamo noi stessi. Senza il dono gratuito l'economia di mercato tende a diventare selvaggia. Mentono gli economisti quando dicono che l'economia di mercato per funzionare non ha bisogno della gratuità.

Gratuità è volontariato. La funzione del volontariato è quella di veicolare nella cultura di un paese il principio del dono gratuito.

**Modello di democrazia** Non esiste un unico modello di democrazia. Il nostro è quello elitistico competitivo ed è ormai un modello vecchio, andava bene in epoca industriale, ora siamo in epoca post-industriale. Oggi sarebbe adeguato il modello di democrazia deliberativa di cui in Italia non si sente ancora parlare, mentre in altri paesi è già in corso un dibattito su questo. L'idea di base della democrazia deliberativa è che chi in politica fa delle proposte deve anche fornirne le ragioni. Non basta fare le promesse, bisogna fare delle proposte accompagnate dalla previsione di tutta la sequenza di effetti che produrranno.

Con il nostro modello lo scopo è raccogliere il massimo dei voti, anche la compravendita dei voti è ammessa, è un modello che funziona come il mercato, i politici competono per avere il maggior numero di voti.

Noemi Bazzanini